

## ***Kreisleriana: considerazioni sul rapporto fra Hoffmann e Schumann***

Fabio Grasso (giugno 1997)

N.B. Questo scritto è da considerarsi come un'ampia nota di sala, non certo come un saggio realmente esaustivo sull'argomento. Un lavoro ben più ricolato su questa e su altre composizioni pianistiche e Lieder di Schumann, anche con dettagliati riferimenti pratici all'esecuzione, è in corso di progettazione.

Il ciclo di racconti fantastici *Kreisleriana* di E. Th. A. Hoffmann (1776-1822), elaborato intorno al 1815 e centrato sulla figura di Johannes Kreisler, un immaginario musicista assai bizzarro ed inquietante, inizia con uno scambio epistolare fra il protagonista e il barone Wallborn, un giovane poeta creato dalla fantasia di uno scrittore amico di Hoffmann, Friedrich de la Motte-Fouqué. Il carteggio funge da pretesto per far esporre a Kreisler la propria concezioni della musica, tema questo che costituisce il nucleo centrale dell'opera letteraria..

Il travagliatissimo rapporto di Kreisler con la sua arte rispecchia senz'altro il tormento personale dello stesso Hoffmann, che non riuscì mai ad esprimere in modo del tutto soddisfacente il suo pur notevole talento musicale. Lo stesso si può dire di quegli altri personaggi dei *Kreisleriana* che hanno gusti e doti musicali simili a quelli del protagonista, e che ne costituiscono sostanzialmente le controfigure. Proprio per questo essi sono continuamente tormentati da assillanti e burocratici maestri, nonché dai cosiddetti veri intenditori, oggetto di una satira violentissima da parte dell'autore.

Kreisler percepisce ogni manifestazione della realtà in termini musicali, portando alle estreme conseguenze l'assunto estetico che pone la musica al di sopra delle altre arti in virtù dell'universalità e della spiritualità assoluta del suo linguaggio, capace di prescindere da modelli concreti. Egli incarna la figura del musicista cui lo "spirito della musica", che permea l'intera natura, parla per "misteriose risonanze melodiche e armoniche, percepibili a lui soltanto". In lui la musica "sale al livello della coscienza", ed egli "è circonfuso di melodie e di armonie, dovunque si trovi, né parla per vuote metafore quando dice di percepire come suono anche i colori, i profumi, le luci, e di sentire tutte queste cose intrecciate come in un meraviglioso concerto."

Tuttavia è forse proprio l'exasperazione di tale ipersensibilità musicale a far sì che Kreisler avverta nella musica anche una potenzialità oscura, e vi scorga la minaccia di un abuso demoniaco capace di liberarne la forza ammaliatrice, soggiogante, malefica, in lacerante contrapposizione ai momenti estatici dell'ispirazione, o ai trascinati afflatti di *Sehnsucht*, cioè di struggente inappagabile desiderio, che pure egli si compiace di evocare nei suoi deliranti monologhi.

Quasi fosse una sorta di corrispettivo della bramata sete di conoscenza che induce Faust alle sue scelte estreme, in Kreisler il fuoco della musica avvampa impetuoso ed irresistibile, in aperta contesa con lo spirito contemplativo, fino al punto di generare in lui tremende ossessioni che tolgono ogni residuo di lucidità alla sua mente.

Kreisler vive questo conflitto in modo così straziante che neppure la comicità grottesca di cui spesso si tinge la sua stravaganza deve più indurre al riso, dal momento che la tempesta interiore che ne è all'origine lascia immediatamente presagire il tragico epilogo della follia.

Alla fine egli uscirà misteriosamente di scena, lasciando le conclusioni al suo creatore, che avrà così modo di svelare ancor più apertamente, se ce ne fosse stato bisogno, la connotazione autobiografica di questi scritti. Rivolgendo poche frasi di commiato all'unico amico rimastogli, prima di scomparire per sempre, a nobili e accorati interrogativi senza risposta il musicista farà ancora una volta seguire allusioni

sibilline intrise di mefistofelico sarcasmo, che senz'altro non mancarono di suggestionare il più importante lettore di quest'opera hoffmanniana, Robert Schumann.

Quanto Schumann fosse sensibile all'ironia romantica, intesa come gusto per la bizzarria, per il rovesciamento delle opinioni correnti, per il cambiamento repentino di umore, per la maschera beffarda o indecifrabile o grottesca posta a celare sorrisi dolcissimi o volti velati di inconsolabile tristezza, lo dimostrano, oltre a queste *Otto Fantasie* per pianoforte op.16 del 1838 raggruppate sotto il titolo di *Kreiseriana*, brani come il *Carnaval* o l'*Humoreske*, per citare solo i lavori pianistici di maggiore portata.

Tuttavia in *Kreiseriana* il legame con il testo letterario appare ancora più forte che altrove, e certo non soltanto per il fatto che i titoli sono identici.

Innanzitutto – riflettendo a posteriori – non si può non trasalire al pensiero che Schumann subì il fascino di un personaggio con cui avrebbe condiviso un destino di follia. Del resto, e questo testimonia l'importanza di Hoffmann per il pensiero musicale romantico, tanto Kreisler quanto i personaggi suoi omologhi hanno alcune caratteristiche molto schumanniane, come l'amore per la poesia e per il Lied, la ricerca costante di un'ispirazione autenticamente interiore, l'insofferenza verso la pedanteria e la stupidità della pseudo-cultura musicale dominante - purtroppo per loro, essi non hanno di Schumann la straordinaria forza creativa e comunicativa, né le capacità tecniche necessarie ad estrinsecarla, sicché le loro aspirazioni non possono che restare allo stadio di indefinite velleità dilettantesche.

Volendo poi individuare almeno un esempio di influenza diretta del testo sulla musica, occorre leggere il già citato passo in cui Kreisler si accomiata dal mondo, pronunciando, fra l'altro, queste parole: "Potessi volare via sul manto di Mefistofele, come un'innocente melodia, o come un basso ostinato!".

Ebbene, questo dualismo fra innocente melodia e basso ostinato è chiaramente riscontrabile nella musica di *Kreiseriana*. La presenza del basso ostinato non si spiega solo con la considerazione, tutto sommato piuttosto ovvia; che esso è molto idoneo a dare l'idea dell'ossessione e dell'exasperazione. L'allusione mefistofelica fa pensare che evidentemente Hoffmann e Schumann, con raffinata intelligenza, avevano rilevato in quella ripetitività tracce di una qualche subdola azione diabolica che proprio attraverso la reiterazione continua di un ritmo o di una figurazione mira ad obnubilare le facoltà mentali e l'autocoscienza.

È nel brano n. 3 che appare per la prima volta un semplicissimo basso ripetitivo in sol minore, che si ripresenta poi con più chiari connotati di ostinato nel n. 8, dove i continui sfasamenti metrici rispetto a una linea melodica mefistofelicamente saltellante danno origine a combinazioni armoniche sempre differenti e a volte anche sorprendentemente ardite. Si noterà come le sezioni col basso ostinato si alternino sempre ad altre di carattere molto diverso, siano esse sognanti, giocose o cariche di drammaticità, dando così forma musicale a quel dualismo di cui si è detto.

D'altra parte tutti e otto i brani sono costruiti procedendo per accostamenti di episodi contrastanti o comunque ben distinguibili l'uno dall'altro, nel pieno rispetto di quel sentimento dell'ironia che pervade gli scritti hoffmanniani, e al quale abbiamo già brevemente accennato.

A questo proposito, non deve stupire che le vicende di un personaggio letterario così poco razionale, così propenso alla fantasticheria, così disorganico nelle sue riflessioni abbiano ispirato una serie di brani musicali il cui impianto formale è molto semplice e sempre nitidamente definito - tutte le Fantasie di *Kreiseriana* sono infatti riconducibili agli ordinatissimi schemi formali A-B-A o A-B-A-C-A, con la sola relativa eccezione del n. 7, chiuso da una coda a sorpresa che può essere considerata una stupefacente ed ironica metamorfosi della sezione principale, con un carattere decisamente contrastante, ma con lo stesso scheletro ritmico, sfrondata delle dense

figurazioni che lo ricoprivano. L'intento di Schumann non era certo quello di tener dietro programmaticamente ai fantasiosi voli della mente di Kreisler, o alla logica non certo elementare secondo la quale Hoffmann costruisce le sue trame filosofico-letterarie, tanto è vero che, se escludiamo quel riferimento al basso ostinato, sarebbe veramente arduo oltre che poco sensato cercare corrispondenze oggettive fra i racconti e la musica. Il fascino e la bellezza di un raffronto fra lettura e ascolto sta proprio nella soggettività che deve caratterizzarlo, nel piacere di assecondare le suggestioni scaturite con immediatezza dalla lettura, e di scoprire quali di esse le note schumanniane sembrano rievocare alla nostra mente ed alla nostra personale sensibilità. Riportiamo qui alcuni frammenti testuali ordinati in modo tale da costituire uno degli innumerevoli esempi di percorso rievocativo suggerito dall'ascolto, certi che questa operazione sortirebbe esiti diversi se compiuta da persone diverse o forse anche più volte dalla stessa persona: valga questo esempio solo a titolo esplicativo di quanto detto finora.

Con queste otto Fantasie Schumann volle rendere un commovente omaggio alla sorgente filosofica del proprio pensiero, al più appassionato promotore di un'estetica di cui egli stesso si era nutrito come di una linfa vitale, e di cui si sarebbe rivelato l'interprete più significativo, arrivando a chiarificare, perfezionare e addirittura a superare quegli stessi principi che lo avevano ispirato, come spesso accade alle personalità più geniali. Senza Schumann le pur brillanti intuizioni musicali hoffmanniane sarebbero probabilmente rimaste affascinanti utopie, meglio illustrate da qualche felice metafora piuttosto che da *excursus* trattatistici più o meno nebulosi. I cicli pianistici schumanniani e *Kreisleriana* in particolare gettano la luce vivificante del genio musicale su quelle pagine che verso la musica sono protese in un sofferentissimo, atterrito slancio d'amore, svelando prodigiosamente al nostro intelletto quegli arcani percorsi dello spirito sui quali il solo linguaggio delle parole non saprebbe condurci.

## **LETTURE DA E.T.A. HOFFMANN, *KREISLERIANA***

Quell'energica figura giovanile in uniforme, dall'incedere cavalleresco, mi parve così sconosciuta e così nota a un tempo che lì per lì non riuscii a capire quale strana successione accordale andasse sommuovendosi in me con crescente, incalzante intensità. Poi vidi dischiudersi nei suoi occhi un paradiso di dolci, deliziosissimi sogni, e fu allora che l'ossessionante successione accordale si sciolse in tenere armonie angeliche, per parlarmi in modo davvero sorprendente della vita, del carattere di un poeta... Ancora le sue parole risuonano in fondo alla mia anima, mi trasportano nel regno dell'eterna nostalgia, come ardenti melodie scaturite da me medesimo. Ma a un tratto mani malevole tentano di ghermirle, e io vedo dissolversi in nebbia la celestiale figura che mi era discesa nel profondo del cuore. Un dolore inenarrabile mi attanaglia, e il mesto sospiro di desiderio eternamente inappagato si muta in ruggito di collera.

Nel bosco risvegliato dalla lieta primavera flauti e zampogne fanno riecheggiare antiche melodie, sopite durante l'inverno, e zuffolano i loro canti preferiti come richiami d'uccellini nell'aria. Spira un tiepido venticello di ponente. La sua veste è verde come il bosco scuro... la sua parola è anelante come dolce suono di corno, pieno di gioia e malinconia... S'insinua a un tratto fra gli alberi con un gemito cupo, come fosco mistero. Sotto la sua carezza, abeti e betulle bisbigliano fra loro: "Perché il nostro amico è diventato così triste?"

Non la riconoscete? ... Guardate ... mi adunghia il cuore con artigli roventi ... Si cela sotto le maschere più assurde e impensate ... Kreisler! Scuotiti! Lo vedi il bianco

spettro dai rossi occhi sfavillanti, là in agguato, le mani ossute protese verso di te? È la follia!... O tetro miraggio, perché mai mi trascini così nei tuoi vortici? Non esiste in tutto l'universo un solo granello di polvere su cui possa salvarmi da te, crudele carnefice?... su cui il mio soffrire si scioglia in un fervido anelito di eterno amore? Lasciami! Sarò gentile, pieno di tenerezza e di bontà... crederò che il diavolo sia un galantuomo dalle maniere finissime... maledirò il canto e la musica, purché tu mi liberi da questo supplizio... Ah infame! Mi hai calpestato tutti i fiori, non più un filo d'erba cresce su questo deserto di morte... morte... morte...

In quel solitario angolo di bosco, quando il vento mormorava tra le foglie, udivo un canto di soavissime voci ultraterrene, ed era come se si ridestassero in me melodie dimenticate da così tanto tempo!... Il sogno mi dischiuse il suo mondo incantato, il profumo dei fiori mi apparve visibile sotto forma di luminosi raggi sonori, per poi fondersi coi gorgheggi dell'usignolo e condensarsi in una meravigliosa figura di donna, e la figura era di nuova musica, divina, sublime musica!...

Era davvero musica, quella che avevo scritto fino ad allora, o inutili sforzi di un incapace? Quanti brutti tiri mi hanno giocato le mie stesse note... A volte esse prendono vita, schizzano fuori dai fogli bianchi come neri diavoletti dalle molte code, mi trascinano in un folle vorticoso girotondo... Ma basta il raggio di un'unica nota veramente fervida ed ispirata, ed io ritorno a udire, con infantile letizia, la mia musica interiore, la voce del poeta latente...

Non credi, mio giovane amico cavaliere e poeta, che spesso le tue parole potrebbero essere le mie melodie, e le mie melodie le tue parole?

Kreisler sedette al pianoforte, attaccò col pedale un accordo pianissimo, e mentre il suono vibrava, estinguendosi, egli disse: «Cos'è questo strano, magico fruscio intorno a me? È un battito d'ali invisibili ... io nuoto nell'etere vaporoso, ed ecco che i vapori si illuminano... prendono forma di cerchi fiammeggianti, misteriosamente intrecciati. Sono alati spiriti soavi... mi hanno offerto una superba corona, ma i diamanti sfavillano delle mille lacrime che piansi, e nell'oro scintillano le fiamme che mi divorarono. Sii saldo, mio cuore! Non spezzarti al contatto del raggio ardente che mi trapassa il petto!... Sii forte, mio spirito valoroso! Muoviti, sollevati nell'elemento che ti ha generato, ed è la tua patria».

Dovrai amare, soffrire, gioire... mortificarti nell'onta, temere, inorridire. Sì, perfino le inenarrabili pene della morte dovrai provare... e l'estasi della catarsi... e la collera, la furia, la disperazione! Allora il sangue ti ribollirà nelle vene... e nel fuoco del tuo entusiasmo si accenderanno suoni, melodie, accordi... e la poesia scaturirà da te nel meraviglioso linguaggio della musica!

Un'ombra nera sta passando sulla mia vita. Perché desiderare, implorare, sperare? Forse che a una povera innocente melodia, che non pretende alcun posto su questa terra, non dovrebbe essere concesso di volarsene via libera nei vasti spazi del cielo? Ah, se la mia vestaglia cinese fosse il manto di Mefistofele, e io potessi sedermi sopra e volare via attraverso quella finestra!... Ma in un modo o nell'altro io dovrò andarmene. E presto. Come un'innocente melodia. O, se preferite, come un basso ostinato.